

argento. Alessandro, quando nella battaglia con Dario gli fè dire Parmenione, che i Persiani faccheggiavano gl'impedimenti, rispose, che si combattesse con fortezza; poiche perdendo la battaglia, poco importaua il bagaglio, e vincendo, farebbe de' suoi, non solo il proprio, ma anche il bagaglio de' suoi nimici. O se haueſſero hauuto tale auuertenza i Capitani de' Corcireſi, senza fallo non iscappaua loro dalle mani la più insigne vittoria, che in molti secoli si fusse ottenuta! Se doppo la rotta del corno destro si voltauano a circondare il sinistro, non sarebbe stato dubio il trionfo, di cui e i Corcireſi, e i Corintij si vantarono. Nelle guerre ogni picciola negligenza partorisce grande rouina; e cento volte auuenne, che pe'l desio della preda cangioſſi in perdita la vittoria. Lo sperimentarono, senza gli altri esempli degli Storici, i vincitori Feaci, che nel loro corno destro, dal sinistro degli auuersari vrtato, videro sinistra, e infelice la sorte. Poiche gli Ateniesi, per paura di offendere i Corintij, facendosi spettatori della zuffa, allora solo si mossero quando era irreparabile la rouina. Riferiscono gli Scrittori, che le vne, e le altre naui si attaccassero in modo fra di loro, che formando larga pianura di legno, pareva la zuffa terrestre, non nauale; e che il fuoco, e il ferro de' combattenti hebbero solo parte nella battaglia, in cui l'arte marinareſca nõ hauea luogo. I Corcireſi, benchè inferiori di numero, e nelle naui, e ne' soldati, pugarono lungamente di pari; ma soprafatti alla fine dalla moltitudine si auuidero della perdita: se pure veder poteuano fra tanti fumi, che mandauan le fiamme, accese nelle naui, e vincitrici, e perdenti. Gli Ateniesi vrtarono sì, ma in mal punto; poi-